

## **ELEZIONI AMMINISTRATIVE COMUNE DI ROMA CAPITALE INCONTRI CON I CANDIDATI SINDACO PROPOSTE ED OSSERVAZIONI**

### **PREMESSA**

Le ormai prossime elezioni amministrative del Comune di Roma Capitale offrono una importante occasione per ragionare, in maniera congiunta, sul futuro della città e dell'Area Metropolitana ad essa afferente.

Il presente documento nasce con lo scopo di focalizzare alcuni punti di particolare interesse e rilevanza per la Cooperazione aderente a Legacoop Lazio, in vista degli incontri calendarizzati con i candidati Sindaco nel mese di settembre 2021, e di presentare le idee per la crescita e lo sviluppo sostenibile della città.

Le Cooperative aderenti a Legacoop Lazio svolgono la loro attività in tutti i settori della società e dell'economia di Roma Capitale ed hanno un ruolo di primo piano nella distribuzione commerciale, nel sociale, nel turismo, nella cultura e in alcuni comparti specifici come la Cooperazione di abitanti ed il trasporto pubblico non di linea.

Come Associazione di Categoria, quello che riteniamo fondamentale è che i candidati Sindaco siano in grado di esprimere non solo un programma elettorale ma una nuova visione per il futuro di Roma, una strategia di sviluppo che sia sostenibile ma soprattutto condivisa ed aperta al confronto.

La condivisione di vision e strategia con le Parti Sociali è un passaggio fondamentale per evitare che una rilevante fetta dell'economia e della società civile cittadina si senta ai margini delle scelte e del dibattito sul futuro. Per questo auspichiamo un confronto continuo e strutturato, che sia in grado di portare un contributo reale alle scelte dell'Amministrazione.

Dopo la crisi sanitaria, economica e sociale determinata dalla pandemia, che ha accentuato le disuguaglianze in una città già profondamente disomogenea, i prossimi anni potrebbero rappresentare, per Roma, il momento della sua rinascita. Gli ingenti finanziamenti pubblici in arrivo (PNRR, Fondi europei della programmazione 21-27, ecc) dovranno però trovare una cabina di regia attenta e capace, in grado di mettere a sistema le risorse in un'ottica di vision complessiva ed integrata.

Negli ultimi anni Legacoop Lazio ha investito con sempre maggiore convinzione su co-programmazione, co-progettazione, co-gestione e su altri strumenti collaborativi nel rapporto pubblico-privato, basati su progettualità coerenti attraverso un rapporto trasparente e aperto ma rispettoso dei ruoli e delle singole peculiarità.

Costruire insieme alla Pubblica Amministrazione i servizi per la collettività, superando un modello basato sulla competizione/concorrenza a favore di un modello basato sulla collaborazione/solidarietà, è oggi l'unica risposta possibile per dare modo ad una rilevante fetta dell'economia, come quella rappresentata dalla Cooperazione e dal Terzo Settore, di esprimere a pieno il proprio potenziale generativo ed innovativo e la capacità di intervenire rispetto a bisogni ed esigenze emergenti, tutelando

contemporaneamente la qualità dei servizi, la buona occupazione, la tenuta economica e l'intera cittadinanza.

Oggi le Associazioni d'impresa e le altre Parti Sociali possono diventare protagoniste nel superare gli individualismi e nel far crescere l'economia cittadina. Ciò, valorizzando e rafforzando le relazioni tra le persone, le reti, la Cooperazione, creando un clima positivo di fiducia e aumentando il capitale sociale rappresentato *“dal grado di coesione sociale esistente nelle comunità, dai processi che si instaurano tra le persone e che stabiliscono reti, norme e fiducia sociale, facilitando il coordinamento e la cooperazione nell'ottica di un vantaggio reciproco.”* (World Health Organization, 1998)

Tutto ciò è stato reso ancora più necessario e prioritario dalla pandemia, che ha accelerato processi di esclusione e di disgregazione sociale. Assistiamo oggi a mutamenti, impensabili solo pochi mesi fa, che obbligano tutti gli attori coinvolti a ripensare strumenti e obiettivi del proprio agire, per far fronte alle inedite sfide che il presente sta generando.

A seguire, alcune osservazioni di dettaglio su particolari settori di attività ed aree tematiche.

## **ECO-QUARTIERI E RIGENERAZIONE URBANA**

La Carta di Lipsia sulle Città Europee Sostenibili propone gli eco-quartieri come luoghi dove:

- Si azzerava il consumo di suolo per usi urbani;
- Si riducono al minimo i consumi di energia;
- Si raccolgono e riciclano materiali e rifiuti;
- Si controlla e organizza l'uso dell'acqua;
- Si forniscono servizi e spazi d'incontro, favorendo l'inclusione sociale;
- Si lavora per interfacciarsi e connettersi con altri quartieri;
- Si ridefinisce lo spazio pubblico per dare priorità agli spostamenti pedonali e ciclabili;
- Si riducono le emissioni inquinanti da traffico.

Le Cooperative di Abitanti, fin dalla loro nascita, hanno sposato un concetto di abitare che non significa semplicemente risiedere, ma vivere in un contesto fatto di spazi condivisi, socialità, servizi e partecipazione.

Questi due aspetti dimostrano plasticamente lo spazio che la Cooperazione può occupare in una nuova concezione di “città”, mettendo a sistema le proprie esperienze, le proprie sensibilità e le verificate capacità di fare rete.

È ormai evidente che la costruzione di nuovi edifici dovrà lasciare il passo a rinnovate idee ed interventi innovativi, con meno realizzazioni in favore delle rigenerazioni energetiche degli edifici e la riqualificazione dei quartieri.

Eco-quartieri e rigenerazione urbana, per ridurre consumo di suolo, migliorare l'ambiente, sviluppare servizi, possono però essere realizzati soltanto trovando sensibilità ed interesse nella "proprietà diffusa" dell'abitare.

L'obiettivo che dovrà essere perseguito è promuovere una maggiore vivibilità e qualità della vita nella città e nelle aree suburbane, attraverso la rigenerazione urbana e del tessuto delle relazioni di socialità, per prevenire il consumo di suolo agricolo e non urbanizzato, riqualificando l'uso di spazi, favorendo la ristrutturazione, il riuso di sedimenti, la sostituzione edilizia ed altri interventi che rafforzino la sostenibilità e l'economia circolare.

Questa poderosa volontà d'innovazione green che arriva dalla società dovrà inoltre trovare una classe politica attenta, preparata e fortemente intenzionata ad alimentare tutte le scelte che portino al raggiungimento di tali obiettivi.

Affiancate ad importanti incentivi nazionali, come la proroga del Super Bonus 110% per la riqualificazione energetica e sismica degli edifici, a livello locale saranno indispensabili nuove norme urbanistiche più semplificate che favoriscano questi processi.

A questo scopo non saranno tuttavia sufficienti investimenti pubblici materiali diretti ai soli titolari del patrimonio. Gli investimenti di recupero e restauro dovranno essere anche integrati all'interno di forme innovative di riuso dei beni e degli edifici pubblici, come i partenariati pubblico-privati che abbiano finalità condivise, tra i gestori e i titolari dei beni, di rigenerazione delle comunità locali e di logiche di filiera integrate a livello territoriale.

Solo così gli interventi di conservazione, finalizzati alla gestione sostenibile e coerenti con le strategie territoriali, alimenteranno lo sviluppo economico e sociale.

In conclusione, è però necessario sottolineare due criticità:

- Il concetto di "consumo zero del territorio" è nato nel rispetto delle previsioni del Piano Regolatore Generale, mentre negli ultimi tempi tale concetto è stato applicato in senso penalizzante e come "variante in riduzione" delle previsioni urbanistiche, mettendo in crisi la programmazione e i bilanci delle imprese del settore;
- La costante variabilità delle norme inserite nei bandi promossi dalle Amministrazioni Pubbliche, in particolare in quelli diretti a facilitare l'affitto, produce in fase realizzativa l'insostenibilità dei piani finanziari messi a punto all'origine.

## **RIFIUTI ED ECONOMIA CIRCOLARE**

L'Amministrazione di Roma Capitale è impegnata, come tutte le Istituzioni e le imprese, a rispettare gli obiettivi del "Pacchetto Economia Circolare" europeo e dare impulso all'economia circolare con la generazione di nuovi posti di lavoro.

In particolare, è un'esigenza improcrastinabile incentivare la creazione di nuovi impianti per il riciclo e lo smaltimento dei rifiuti, compresi i termovalorizzatori per tradurre in energia gli scarti di materia non riciclabile.

La fortissima carenza d'impianti comporta una eccessiva movimentazione dei rifiuti da parte di Roma Capitale, oltre ad evidenti problemi di smaltimento. L'attuale situazione ha creato inoltre un paradosso: inviamo fuori Regione ed anche all'estero rifiuti indifferenziati e, in alcuni casi, importiamo rifiuti per alcune produzioni di materiali riciclati.

Se si vuole promuovere l'economia circolare nella Capitale, è prioritario prevedere nei prossimi anni la creazione di nuovi impianti per completare la catena del valore della gestione dei rifiuti.

In modo particolare, in base agli ultimi studi (vedi strategia nazionale dei rifiuti di Fise Assoambiente), per colmare l'attuale struttura impiantistica c'è bisogno entro il 2035, su base nazionale, di investimenti pari a 10 miliardi di euro anche attraverso una partnership pubblico/privato. Una parte importante di questi investimenti deve essere sostenuta anche nel Lazio.

Il tema degli impianti è affrontato anche nel PNRR, di cui riportiamo un passo:

*“I sistemi di gestione dei rifiuti risultano oggi obsoleti e caratterizzati da procedure di infrazione in molte regioni italiane (in particolare nel Centro-Sud Italia). Inoltre, il sistema risulta carente di un'adeguata rete di impianti di raccolta e trattamento. Gli investimenti mirano quindi ad un miglioramento della rete di raccolta dei rifiuti dei comuni, alla realizzazione di nuovi impianti di trattamento/riciclaggio di rifiuti organici, multi-materiale, vetro, imballaggi in carta e alla costruzione di impianti innovativi per fanghi, cuoio e tessuti.”*

Allo stesso tempo bisogna lavorare sul coinvolgimento dei cittadini, che spesso vedono nella nascita di nuovi impianti solo il rischio di inquinamento ambientale e disagi per la vivibilità dei luoghi in cui abitano.

La Cooperazione in questo contesto rappresenta, per il suo radicamento sul territorio, un potenziale partner sia dal punto di vista industriale che come veicolo per l'informazione e la formazione sui territori.

È possibile considerare chiuso il ciclo dei rifiuti solo quando gli impianti di selezione sono in grado di offrire alle industrie materie prime seconde pronte all'uso. Questo vale, in particolare, per carta e vetro. Gli impianti devono essere in grado di lavorare al meglio, offrendo all'esito della selezione prodotti lavorati di qualità e, quindi, le dotazioni impiantistiche devono prevedere tecnologie adeguate (la selezione manuale può rappresentare solo il completamento della lavorazione).

Siamo fermamente convinti che la qualità delle materie prime seconde si debba determinare già in fase di raccolta (sicuramente per carta, plastica e vetro, ma anche per l'umido), affinché queste ultime non vengano respinte dagli impianti.

Riteniamo inoltre che solo investimenti privati, che puntano necessariamente alla qualità del materiale prodotto, possano attualmente garantire una chiusura del ciclo sostenibile.

Di conseguenza è però opportuno incentivare anche l'utilizzo della tariffa puntuale, introducendo la raccolta porta a porta con lettura. Questo per penalizzare chi non differenzia, con un aggravio dei costi delle tariffe, e per aumentare le percentuali di raccolta differenziata.

Anche per Roma la "differenziata spinta", e in modo particolare il porta a porta, è l'unica soluzione per aumentare la differenziata stessa. Purtroppo, attualmente Roma Capitale sta rallentando nell'estensione di questa procedura a tutto il territorio di competenza, penalizzando in questo modo tutto il ciclo dei rifiuti con ricadute negative sull'ambiente.

A latere, è necessario anche avviare una riflessione complessiva sulla governance di gestione del ciclo dei rifiuti e, quindi, sull'efficacia della pianificazione, soprattutto in ottica collaborativa e sinergica tra Roma Capitale e Regione Lazio.

## **COMMERCIO E DISTRIBUZIONE**

A Roma la Cooperazione di Consumo e Dettaglianti è presente nel settore della distribuzione attraverso le differenti insegne facenti capo a Coop e Conad, capillarmente diffuse in tutti i Municipi di Roma Capitale e dell'Area Metropolitana.

Dimensioni e formati dei punti vendita differiscono fortemente, passando dai grandi superstore ai piccoli supermercati di quartiere. L'intero settore sta attraversando un momento difficile a causa del perdurare della pandemia e dell'incremento della quota del commercio online anche nel settore alimentare.

Nel novembre 2019 la Regione Lazio ha promulgato il Testo Unico del Commercio, ma la normativa non è ancora completa visto che non sono stati approvati i regolamenti attuativi. Pertanto, ci troviamo di fatto in una situazione di vuoto normativo e di stallo del settore, proprio nel momento in cui le strutture di vendita avrebbero bisogno di interventi di ristrutturazione e di riposizionamento competitivo.

Roma Capitale dovrà definire quanto prima, attraverso un processo partecipato e condiviso, il piano per gli insediamenti delle medie e delle grandi strutture commerciali, in linea con le scelte di programmazione urbanistica individuate nel Piano Regolatore.

Sarà necessario sviluppare un'attenta pianificazione che tenga insieme la salvaguardia del settore con le esigenze di pianificazione urbanistica e di sostenibilità ambientale. Uno sviluppo che guardi quindi ad una riduzione del consumo di suolo, attraverso progetti di rigenerazione urbana, e che tenga nella giusta considerazione le attività commerciali quali attività di servizio ai cittadini.

È necessario poter delineare una programmazione che punti, anche nelle piccole realtà, ad un miglioramento dell'offerta qualitativa complessiva, definendo strutture di servizio ai cittadini dei quartieri ed anche al turismo.

Riteniamo che la nuova Amministrazione debba prioritariamente intervenire sulla riformulazione della delibera "DISCIPLINA DI TUTELA E RIQUALIFICAZIONE DELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI ED ARTIGIANALI NEL TERRITORIO DELLA CITTÀ STORICA", discutibile nella parte relativa al blocco delle autorizzazioni ma condivisibile come strumento di programmazione del settore, verso un miglioramento qualitativo dell'offerta all'interno della città storica.

Una nota a parte è da riservare alle procedure autorizzatorie nel settore commercio, che sono ancora troppo lente e macchinose, mentre attraverso il SUAP sussisterebbero le condizioni per una maggiore sollecitudine.

Da ultimo, la lotta allo spreco alimentare vede Coop in prima linea destinando annualmente tonnellate di cibo ai cittadini romani più bisognosi, con l'aiuto di molte Onlus presenti nei territori. La precedente Amministrazione ha previsto, nei propri regolamenti, uno sconto sulla TARI per le aziende della grande distribuzione che, attraverso delle Onlus, destinano ai più bisognosi i prodotti alimentari invenduti. È necessario completare la procedura per fare in modo che sia realmente incentivata, nella grande distribuzione, la lotta allo spreco alimentare anche a Roma Capitale.

## **AGROALIMENTARE**

Il sistema agroalimentare romano, e più in generale laziale, si è caratterizzato da sempre per produzioni variegata di pregio, frutto di terreni e microclimi ideali per la pratica agricola. Negli ultimi anni, l'agroalimentare romano e laziale ha avuto un'importante evoluzione verso produzioni di qualità maggiormente rispondenti alle esigenze del mercato nazionale ed internazionale.

Per decenni, soprattutto a partire dal secondo dopoguerra, i prodotti della campagna romana hanno infatti visto un naturale sbocco di mercato principalmente su Roma; per alcuni di questi prodotti, questo ha permesso una crescita qualitativa rispondente alle nuove richieste di mercato, per altri, come ad esempio il vino, è invece stato un freno all'innovazione e alla crescita di tipo qualitativo.

Il futuro del comparto agroalimentare romano e laziale, anche a seguito della pandemia, è sempre più incerto soprattutto sul fronte dei consumi alimentari, che avranno ripercussioni a breve-medio termine anche sulle stesse produzioni. Sicurezza alimentare, qualità e sostenibilità ambientale a prezzi accessibili saranno probabilmente le caratteristiche che sempre più dovranno avere i prodotti agroalimentari del futuro.

Le aziende del settore, sia della produzione che della trasformazione, sono sicuramente attrezzate per il futuro purché siano attente alle nuove esigenze del mercato e dei consumatori e siano rispondenti ad alcuni trend che si stanno affermando come la sostenibilità ambientale.

È indubbio che i prodotti agroalimentari legati intimamente al territorio, attraverso una filiera che spesso localmente vede anche la trasformazione, sono destinati a veder crescere il loro successo. In un mercato globale, tuttavia, anche il contenuto di servizio del prodotto si dovrà adattare, per quanto possibile, alle nuove esigenze di consumo.

Si tratta di lavorare continuamente alla definizione di processi di innovazione che, molto spesso, nel settore agroalimentare hanno ripercussioni su tutta la filiera. Non sempre le aziende romane e laziali si sono dimostrate preparate: in alcuni settori, principalmente dell'ortofrutta, è necessario andare verso una maggiore aggregazione che riduca ancora di più le intermediazioni e liberi risorse per i processi innovativi.

In altri ambiti invece è necessario, in accordo anche con il sistema universitario, lavorare sulla ricerca. Molto importante, da questo punto di vista, il sostegno pubblico attraverso fondi europei, per aiutare le imprese e i settori che non riescono a stare al passo con il mercato e con le trasformazioni delle abitudini di consumo.

In questo senso, l'approvazione del Piano strategico dell'Agrifood, da parte di Roma Capitale, e la sua messa in opera attraverso i piani attuativi sono da considerare passaggi fondamentali.

La grande e media distribuzione, operante a Roma e nel Lazio, ha sempre avuto una particolare attenzione alla presenza dei prodotti locali nei propri punti vendita. Negli ultimi anni i prodotti del territorio sono diventati indispensabili. In senso generale, un supermercato deve essere necessariamente legato al territorio e alle abitudini di consumo della realtà in cui è presente.

Questo è ancor più vero nell'area romana, dove la maggior parte delle catene distributive ritiene la territorialità un valore, in considerazione del fatto che il consumatore della Capitale, da sempre, ha avuto sulla propria tavola prodotti della campagna romana e laziale. Inoltre, la cucina romana è elemento caratterizzante dell'offerta turistica della città e della sua storia.

La GDO, in modo particolare quella Cooperativa rappresentata dai leader di mercato della Cooperazione di Consumo e di Dettaglianti (Coop e Conad), costituisce, a tutti gli effetti, elemento determinante per chiudere la filiera dei prodotti romani e regionali. La presenza sugli scaffali dei prodotti locali e della tradizione è infatti frutto di una precisa strategia di lungo periodo, che vede un punto vendita legato in modo indissolubile ad ogni territorio.

Roma Capitale gode di una superficie verde molto estesa ma, allo stesso tempo, presenta una enorme carenza nella gestione e molte superfici non sono ad oggi utilizzate. Il degrado è diffuso, in un momento in cui ogni metro quadro di aree verdi può e deve diventare prezioso per la riqualificazione ambientale ed urbanistica.

In questo contesto, le terre pubbliche abbandonate giocano un ruolo centrale. Nella città di Roma sono infatti migliaia gli ettari di terreno pubblico inutilizzato in cui si trovano le grandi aziende agricole comunali, che versano in uno stato di dismissione e abbandono ormai da anni. L'abbandono di questi beni comuni rappresenta in pieno uno dei paradossi economici della città, che va assolutamente superato.

Roma non può essere una delle città più verdi di Europa, per molti versi Capitale internazionale del cibo, e al contempo lasciar degradare i suoi tanti terreni agricoli fertili e disponibili. Per invertire la tendenza è necessario un chiaro e concreto impegno dell'Amministrazione a censire e mettere a disposizione, in tempi brevi, le terre pubbliche.

A latere, è ovviamente necessario prendere decisioni chiare riguardanti anche le aziende comunali, il cui futuro oggi è incerto. Insieme alla Regione Lazio è possibile ipotizzare una loro nuova sistemazione e riattivazione, con la partecipazione delle Cooperative e delle aziende agricole cittadine, valutando ad esempio la pubblicazione di un bando sulla concessione d'uso di Castel di Guido.

Tale passaggio è essenziale se si vuole dotare la città di strumenti concreti per applicare e non solo enunciare una nuova politica agricola, che veda la produzione e il recupero delle terre come una priorità e non un peso.

## CULTURA E TURISMO

Di seguito, le prime dieci priorità per i settori cultura e turismo a Roma:

1. Pianificazione di opere di rigenerazione in spazi e vuoti urbani per attività culturali, con lo scopo di creare luoghi volti all'emersione della creatività e al rafforzamento della coesione sociale cittadina e territoriale. In questo modo gli "avamposti" culturali non solo riqualificheranno zone carenti di offerta artistica, ma incentiveranno i cittadini e turisti a visitare le periferie cittadine per iniziative culturali.
2. Creazione e potenziamento di percorsi turistici alternativi: iniziando da un'analisi complessiva delle esigenze e degli interventi necessari, a partire tanto da quello che è già presente quanto da quello che attualmente manca, si otterrebbero le leve per effettuare un cambiamento di percezione della città come meta turistica (ad esempio, allargamento e sviluppo di nuovi percorsi intorno all'area archeologica centrale). Una destinazione dove tornare e ritornare, scoprire e riscoprire lati inediti ed inesplorati, magari considerando la Capitale anche per il suo immenso patrimonio naturalistico, potenzialmente aumentando anche il tempo medio di permanenza e favorendo il turismo di ritorno.
3. Valorizzazione delle peculiarità del territorio cittadino, a partire dai suoi rioni, quartieri storici e caratteristici. Se è vero che i romani vivono molto la città nella dimensione "di quartiere", come circostanziati centri di cultura, tradizioni, punti di interesse, anche lo storytelling in ottica turistica dovrebbe valorizzare la diversità delle esperienze che Roma può offrire. In questo risulta cruciale il ruolo di coordinamento, che può essere offerto ai Municipi.
4. Riprogettazione della città in distretti culturali permetterebbe l'affermazione delle unicità, un progetto di sviluppo mirato alle singole potenzialità territoriali e un decongestionamento del centro storico. I flussi direzionali, lavorando sui diversi distretti urbani, non solo si amplierebbero, ma permetterebbero anche di avere un'offerta maggiore e più diffusa.
5. Incentivazione del rapporto pubblico-privato nella valorizzazione turistica e nella gestione delle attività culturali andando ad implementare e replicare le buone pratiche di collaborazione già presenti, in una logica di governance partecipata.
6. Caratterizzazione dei luoghi della cultura cittadini per renderli punti di riferimento nei diversi ambiti culturali e rafforzare l'azione di branding museale e territoriale.



7. Creazione di una rete cittadina di Contamination Lab, luoghi di produzione creativa di prossimità per i giovani ma non solo, che in una logica di governance innovativa vedano la presenza di soggetti pubblici, privati, Istituzioni culturali e accademiche, cittadinanza attiva, luoghi di human empowerment e di sperimentazione di forme di lavoro innovativo.
8. Facilitazione delle relazioni tra Enti museali afferenti a Comune e Ministero della Cultura, per rafforzare partenariati e politiche di valorizzazione congiunta anche attraverso politiche di ticketing unificate, tra le altre cose implementando il circuito museale comunale attraverso iniziative di marketing territoriale, volte principalmente ai residenti e al turismo di prossimità.
9. Istituzione di tavoli permanenti, momenti di ascolto, consulte aperte al Terzo Settore, collaborazione ed interscambio con gli operatori culturali: la valorizzazione culturale della città deve passare per un approccio necessariamente policentrico, diffuso, multidisciplinare e condiviso.
10. Incentivazione del ruolo della Cooperazione nella gestione dei siti culturali e dei servizi turistici, come mezzo non solo di inclusione sociale ma di predisposizione all'ascolto dei territori, all'interscambio di competenze e alla loro messa a valore. La Cooperazione può essere una risposta occupazionale innovativa, anche favorendo la nascita di Cooperative di Comunità, per fornire soluzioni immediate anche al tema del decoro urbano e della cura della città.

## **TRASPORTO PUBBLICO NON DI LINEA**

Il trasporto pubblico non di linea (taxi) è una componente fondamentale della mobilità romana e il primo biglietto da visita per chi arriva in città per lavoro o turismo. In affiancamento ad un servizio pubblico di linea spesso carente e ad una viabilità complessa, tanto da rendere molto difficile per i cittadini ricorrere esclusivamente a mezzi "green", rappresenta per tanti l'unica alternativa all'utilizzo massiccio dell'auto privata.

Il comparto taxi della Capitale ha risentito profondamente della pandemia e del conseguente blocco dei flussi turistici autoctoni ed esteri. La Commissione Consultiva del Comune di Roma, partecipata dalle principali Sigle Sindacali e Datoriali e deputata alla predisposizione dei turni taxi, ha assunto un ruolo fondamentale per la gestione dell'emergenza e per garantire almeno minimi livelli lavorativi a tutta la flotta in servizio nella città.

Uno strumento di concertazione che ha svelato, tuttavia, le sue enormi carenze dal punto di vista della programmazione e la sua incapacità di inserirsi in un progetto di vision complessiva della città.

A tal proposito, sarebbe doveroso ragionare sulla realizzazione di un tavolo di lavoro permanente tra i soggetti coinvolti nell'erogazione del servizio, per affrontare le varie problematiche contingenti e per definire alcuni aspetti correlati come, ad esempio, l'organizzazione dei posteggi, l'erogazione del servizio in occasione di grandi eventi, il miglioramento complessivo della viabilità in alcune aree, etc.

Per riuscire a garantire un servizio funzionale, adeguato ad una grande metropoli europea e realizzare turnazioni in grado di coprire sempre la domanda, è necessaria una continua condivisione tra Amministrazione, Associazioni di Categoria e Sigle Sindacali. Questo, anche per monitorare i servizi offerti tramite specifiche App (ad esempio Freenow) e dagli NCC.

Si sta ultimamente assistendo, infatti, al proliferare di pratiche poco trasparenti e irrispettose degli accordi vigenti in materia di trasporto pubblico non di linea. App come Freenow trasformano i tassisti in noleggiatori, consentendo loro di acquisire clienti senza essere effettivamente in servizio su strada, mentre il funzionamento di Uber permette agli NCC (anche di altri Comuni) di operare come tassisti, stazionando in piazza in attesa della corsa. Tutto questo con promozioni ed offerte per i clienti, in un "mercato" in cui le tariffe sono definite dagli stessi Comuni.

A queste zone d'ombra si affiancano vere e proprie situazioni di illegalità, con servizi abusivi ed imprese fittizie che operano in concorrenza sleale con i principali competitor del settore. Una situazione che il Comune di Roma deve impegnarsi a monitorare ed arginare, con il supporto delle Associazioni di Categoria e delle Sigle Sindacali, per la tutela dei lavoratori e dei cittadini tutti.

Da ultimo, alcuni aspetti di dettaglio legati principalmente all'attuale pandemia in corso e ai finanziamenti ad essa collegati:

- È necessario che voucher e agevolazioni, messe a disposizione dalle Istituzioni centrali a particolari categorie come studenti ed anziani, siano effettivamente e tempestivamente erogate localmente agli utilizzatori finali, secondo regole certe e rispettose degli accordi in essere. Questo, anche per incentivare la ripresa di un settore che ha risentito fortemente degli effetti negativi legati alla pandemia.
- Le agevolazioni per dotare i tassisti di auto a basso impatto ambientale devono essere accompagnate da un piano, a livello comunale, per la messa in opera di un adeguato numero di colonnine per la ricarica elettrica, almeno nei principali snodi e punti di interesse della città.
- L'attuale normativa nazionale che stabilisce una riduzione del 50% della capienza massima prevista, per il trasporto pubblico non di linea, mal si concilia con le esigenze di una città complessa come Roma e della sua importante vocazione turistica. Come per altri temi, sarebbe necessario prevedere per la Capitale la possibilità di alcune specifiche deroghe, sempre nel rispetto delle norme generali per il contenimento della pandemia.
- Il comparto taxi ha sottoposto, all'attuale Amministrazione, una proposta per la dismissione del parco macchine a disposizione del personale comunale, sia relativamente alle auto noleggiate che a quelle di proprietà, con contestuale attivazione di una convenzione per l'utilizzo dei taxi per gli spostamenti quotidiani. Questo permetterebbe una drastica riduzione dei costi fissi oltre all'ottenimento di una gestione amministrativa più chiara e precisa, con dei resoconti a fine mese di tutti gli spostamenti dei dipendenti divisi per centri di costo.

## WELFARE E SOCIALE

Di seguito, le linee strategiche individuate per lo sviluppo del welfare e del settore sociale nella città di Roma e nell'Area Metropolitana:

1. Rafforzare crescita e competitività dell'economia sociale anche mediante l'utilizzo dei finanziamenti messi a disposizione dal Recovery Fund e dal POR
2. Ridefinire il sistema di affidamento dei servizi
  - Accreditamento
  - Co-programmazione/co-progettazione
  - Gare a prezzo fisso/no ribasso costi del lavoro
3. Consolidamento e innovazione dei servizi
  - Una nuova visione di welfare, attraverso la presa in carico dei bisogni delle persone e delle famiglie, l'integrazione dei soggetti e delle prestazioni e l'attivazione di percorsi di innovazione tecnologica e sociale, sia a livello di erogazione del servizio che di processo. A titolo di esempio: la promozione dello strumento del budget di salute.
  - Sviluppo di progettualità innovative, promuovendo le reti e prevedendo a monte la valutazione dell'impatto sociale.

### PROPOSTE GENERALI:

- Agire in tutte le sedi, ed in primis in sede di programmazione, per assicurare che l'affidamento dei servizi avvenga attraverso il rispetto dei contratti collettivi nazionali e delle tabelle ministeriali, definendo tariffe minime riferite ai costi incompressibili (come quello del lavoro e della sicurezza).
- Supportare il consolidamento e lo sviluppo delle Cooperative sociali di tipo B, attraverso l'utilizzo di strumenti esistenti e l'adozione di nuove misure come, ad esempio, compensazioni sul credito d'imposta per l'inclusione delle persone fragili in ambito lavorativo.
- Promuovere l'utilizzo degli strumenti previsti all'art. 55 del Codice del Terzo Settore: accreditamento, co-programmazione, co-progettazione.
- Investire su Ricerca & Sviluppo, sperimentazione di nuovi modelli organizzativi e di nuovi servizi attraverso l'integrazione dei soggetti e delle prestazioni e l'attivazione di percorsi di innovazione tecnologica e sociale, sia a livello di erogazione del servizio che di processo.
- Potenziare i servizi domiciliari a sostegno delle persone non autosufficienti, anche attraverso l'utilizzo di tecnologie assistive.
- Promuovere la sperimentazione e lo sviluppo di modelli di rigenerazione territoriale.
- Promuovere politiche della casa inclusive, che riducano l'impatto sull'ambiente e aumentino la coesione sociale.
- Co-programmare, co-progettare e gestire nuovi servizi per il contrasto alla povertà educativa.

### PROBLEMATICHE SPECIFICHE:

1. Affidamento del servizio OEPA tramite accreditamento e co-progettazione;

2. Migliorare l'accessibilità ai servizi educativi 0-3 anni e aumentare le tariffe previste dalla convenzione con gli enti gestori;
3. Sostegno alla Cooperazione sociale di inserimento lavorativo;
4. Promuovere un processo di costruzione del nuovo Piano Sociale cittadino e dei singoli Municipi, in un'ottica di reale e concreto coinvolgimento attivo della Cooperazione sociale;
5. Beni confiscati.

### **Affidamento del servizio OEPA tramite accreditamento e co-progettazione:**

Proponiamo che l'affidamento del servizio di inclusione scolastica a Roma avvenga tramite una procedura di accreditamento e co-progettazione, in linea con la normativa esistente<sup>1</sup> e così come previsto nelle premesse della DCC 80/2017.

Tale procedura non contrasterebbe con l'eventuale volontà dell'Amministrazione di procedere ad una parziale internalizzazione del servizio, in maniera progressiva.

L'accREDITamento, per garantire una uniformità dei criteri, sarebbe opportuno venga gestito con un sistema centrale per tutto il territorio di Roma Capitale prevedendo, sul modello del servizio di assistenza domiciliare, l'indicazione da parte degli accreditati di uno o più Municipi nei quali sono disponibili ad operare.

L'accREDITamento prevede, di norma, che la scelta dell'organismo chiamato a svolgere l'attività, in questo caso chiamato a co-progettare il servizio, sia rimessa al beneficiario finale dell'intervento. Anche nel caso dell'OEPA si ritiene che tale modalità possa essere seguita prevedendo, però, una contemperazione da parte dell'Istituto scolastico e/o del Municipio.

La contemperazione è necessaria al fine di garantire una reale possibilità di co-progettazione del servizio e da attivare nel caso in cui la scelta dei beneficiari finali sia tale, per numero di organismi scelti, da non permettere una efficace ed efficiente attivazione del percorso di co-progettazione.

È evidente, infatti, che attivare una co-progettazione con un numero elevato di organismi rischierebbe di rendere impossibile la sua corretta ed efficace gestione e l'aumento degli standard qualitativi al quale deve tendere la modifica del sistema. Il diritto individuale di scelta del beneficiario finale subirebbe quindi una limitazione necessaria al fine di garantire, per tutti, la possibilità di un servizio qualitativamente migliore ed efficiente.

---

<sup>1</sup> Il servizio OEPA rientra tra i servizi previsti dalla lettera a) dell'art. 5 del Codice del Terzo Settore, stante l'esplicito richiamo alle leggi nn. 328/2000, 104/1992 e 112/2016, ed è quindi compreso tra le materie per le quali la Pubblica Amministrazione "assicura" il coinvolgimento del Terzo Settore ai sensi dell'art. 55 del CTS. Oltre che per il chiaro riferimento normativo sopra indicato, nel caso del servizio OEPA il coinvolgimento risulta necessario oltre che ai fini della definizione del Pei, come definito all'art. 7 del dlgs 66/2017, anche nella predisposizione di un servizio il più efficace possibile, che tenga conto delle dinamiche ambientali ed esterne al beneficiario dell'intervento e che progressivamente dovrebbe essere garantito anche nella definizione del piano per l'inclusione. Anche in considerazione di quanto contenuto nel DM 72/2021 (linee guida Orlando), che sebbene non sia vincolante contiene una autorevole analisi della disciplina, l'elemento del coinvolgimento ed in particolare della necessità ed opportunità del coinvolgimento degli organismi del TS rappresenta uno, se non il principale, indicatore della differenza tra il normale appalto di servizi disciplinato dal dlgs 50/2016 e le fattispecie assumibili invece nelle forme di cui al titolo VII del Codice del Terzo Settore.

A differenza che nell'assistenza domiciliare, ove il rapporto che si crea è esclusivamente individuale, nel caso dell'OEPA il servizio va progettato e programmato in maniera integrata con le attività scolastiche e con gli altri attori del sistema scuola, oltre che ovviamente nel rispetto dei piani individuali e del PEI.

Per la limitazione del numero degli organismi devono però essere forniti dei criteri chiari e trasparenti, quali ad esempio il criterio meramente quantitativo: vengono individuati come partner gli "n" organismi del Terzo Settore che hanno avuto il maggior numero di scelte.

Il criterio quantitativo sopra indicato, oltre che fornire una base chiara e trasparente per l'individuazione del partner con cui attivare la co-progettazione, fornisce anche un elemento utile per l'eliminazione del rischio di disservizi dovuti alla possibile insostenibilità del servizio per gli organismi che hanno ricevuto un numero di scelte limitate.

Al fine di favorire la scelta consapevole da parte dei beneficiari finali, sarebbe opportuno che la procedura prevedesse la possibilità di invio, da parte degli organismi interessati ed entro una data precedente il termine per le iscrizioni scolastiche, del materiale informativo che l'Istituto scolastico dovrebbe porre a disposizione dei beneficiari.

Ad esempio, potrebbe seguirsi una procedura del seguente tipo:

1) Apertura accreditamento per il servizio OEPA, eventualmente anche creando un nuovo canale del RUC e dando ai vari organismi non ancora accreditati un termine per la presentazione della domanda ed a quelli già accreditati per il deposito di documentazione attestante il possesso dei requisiti per lo svolgimento del servizio – in ossequio alla deliberazione n. 80 del 2017 (art. 15) si può prevedere un numero massimo di "ambiti di affidamento per ogni singolo organismo su base cittadina".

2) Invio dell'elenco degli accreditati, per ogni ambito, ai rispettivi Municipi e da questi trasmesso agli Istituti scolastici.

3) Fissazione mediante invito di una data entro la quale gli organismi possono inviare la documentazione relativa alla loro organizzazione alle scuole, in cui sono interessati a partecipare alla co-progettazione, per favorire la scelta dei beneficiari finali – il termine dovrebbe essere precedente a quello per le iscrizioni scolastiche. Al fine di rendere più consapevole la scelta dei beneficiari finali ed evitare eccessi pubblicitari si può anche procedere alla elaborazione di un format unico della documentazione ritenuta necessaria. Il numero massimo di organismi con cui attivare la co-progettazione può essere individuato dai singoli Istituti scolastici in base al numero dei beneficiari finali, alla possibilità di efficace attivazione della co-progettazione anche in ragione della propria struttura prevedendo, comunque, un numero massimo comune a tutte le scuole.

4) La scelta dell'organismo potrà avvenire al momento dell'iscrizione direttamente presso l'Istituto scolastico.

5) Ogni Istituto scolastico comunicherà l'organismo e/o gli organismi prescelti al Municipio, per la firma delle relative convenzioni, e con essi si attiverà la co-progettazione del servizio.

6) Per quanto riguarda il monitoraggio e controllo del servizio si può far riferimento a quanto già previsto anche dalla citata deliberazione n. 80 del 2017, costruendo degli strumenti condivisi e validati anche con l'apporto di comitati scientifici (ad es. Università, Istituti di ricerca, valutatori di impatto).

### **Migliorare l'accessibilità ai servizi educativi 0-3 anni e aumentare le tariffe previste dalla convenzione con gli enti gestori:**

Innanzitutto, è necessario interrogarsi se ci sia politicamente la convinzione che un'offerta integrata di servizio 0-3 anni di qualità sia un tassello importante per la tutela della prima infanzia.

Se la risposta è affermativa, è necessario che tutti gli attori coinvolti nel processo lavorino in sinergia, come indicato anche dal Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65 che si occupa della fascia 0-6 anni. Solo così si può evitare il rischio di attuare politiche educative e sociali che producano l'effetto di far regredire un sistema collaudato e già molto avanti rispetto al resto del Paese.

Il benessere dei piccoli cittadini non può infatti essere affidato alla disponibilità di risorse familiari o a strutture private non controllate e spesso abusive.

Per non privare i bambini di un'importante e qualificata opportunità educativa, siamo quindi di fronte all'urgenza di favorire il più possibile l'accesso al servizio comunale anche attraverso un piano straordinario.

Negli ultimi anni si è assistito ad un calo importante delle domande di iscrizione al nido. Tale situazione è causata da diversi fattori:

- Molti genitori rinunciano ad effettuare l'iscrizione al nido;
- Molti genitori rinunciano alla frequenza nel corso dell'anno;
- Aumenta il ricorso a soluzioni alternative (dai nonni ai servizi privati "low cost", spesso non autorizzati).

Diverse sono le azioni da mettere in campo per migliorare l'accessibilità e la qualità e, in particolare:

- Avviare una più approfondita analisi sui motivi che hanno determinato il calo della domanda;
- Prevedere forme di sostegno economico alle famiglie;
- Contrastare il sistema dei nidi abusivi sparsi sul territorio;
- Ricercare e sperimentare servizi con maggiore flessibilità, tenendo conto dei principi di qualità educativa, delle rilevanze organizzative ma anche delle trasformazioni in atto nella città e nel Paese;
- Avviare una campagna promozionale sulla funzione educativa del nido e mettere in campo azioni che stimolino la domanda e che consentano lo sviluppo nelle famiglie della "propensione al nido", anche con il coinvolgimento dei pediatri;

- Sperimentare servizi 0-6 anni;
- Aumentare le tariffe dei nidi in convenzione;
- Programmare e razionalizzare progressivamente l'offerta, adottando un principio di gradualità per consentire agli operatori privati, sino ad oggi preziosi collaboratori, di far fronte alle nuove scelte dell'Amministrazione e cercare di salvaguardare la capacità occupazionale del settore;
- Nell'affidamento dei servizi, vigilare sulla regolarità dei bandi e sull'applicazione di tariffe congrue rispetto al costo del lavoro.

In particolare, una criticità importante da risolvere è che le tariffe previste per la gestione in convenzione degli asili nido non sono più sufficienti a coprire i costi del servizio e ad assicurare gli standard di qualità previsti.

In particolare, per le Cooperative sociali la situazione è diventata insostenibile dal momento che:

- Il 21 maggio 2019 è stato siglato l'accordo di rinnovo del CCNL Cooperative sociali, con un incremento medio del 6% del costo del lavoro. Le tariffe attuali non contemplano però quest'incremento.
- Come più volte segnalato anche ai precedenti Assessori, le tariffe in convenzione non possono essere considerate come tariffe IVA inclusa. Infatti, a decorrere dall'entrata in vigore della legge di stabilità 2016, le Cooperative sociali hanno perduto la possibilità di poter optare per l'applicazione del regime di esenzione IVA (art. 10 n. 18 del D.P.R. 633/72), stante l'obbligatoria applicazione dell'aliquota IVA al 5%.

Bisogna sanare questa discriminazione ed iniquità di trattamento fiscale, considerando tutte le tariffe dei servizi di asilo nido al netto dell'IVA di legge e ridefinendo le stesse sulla base del nuovo CCNL siglato nel 2019.

Bisogna agire immediatamente per non disperdere la ricchezza creata da questi importanti punti di riferimento nella città che, oltre ad offrire ai bambini un'importante e qualificata opportunità educativa, creano occasioni di socialità e confronto tra genitori, oltre a posti di lavoro al femminile sia pubblici che privati.

### **Sostegno alla Cooperazione sociale di inserimento lavorativo:**

Senza prevedere ulteriori investimenti economici, è necessario utilizzare il potere di acquisto del Comune di Roma per favorire una crescita inclusiva e sostenibile, attraverso le attività delle Cooperative di inserimento lavorativo (tipo B).

Ciò attraverso l'aggiornamento e rivisitazione della Deliberazione Giunta Comunale di Roma n. 60 del 2010 (in allegato), che contiene le "Linee guida per l'affidamento degli appalti di servizi e forniture agli organismi della cooperazione sociale di inserimento lavorativo", ed anche alla luce:

- Della modifica della L.R. 24/1996, che prevede quanto segue: *"Al fine di favorire l'inserimento lavorativo delle persone in condizioni di svantaggio, fermo restando quanto previsto dall'articolo 112 del decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50 (Codice dei contratti pubblici), la Regione, gli enti dipendenti, le aziende e gli enti*

*del servizio sanitario regionale, nell'ambito dei rispettivi procedimenti di programmazione annuale, relativamente a servizi strumentali ad alta intensità di manodopera, riservano, ove possibile, una quota non inferiore al 5 per cento e non superiore al 10 per cento dell'importo annuo complessivo dell'approvvigionamento di tali servizi a contratti di importo inferiore alla soglia di rilevanza comunitaria in favore delle cooperative sociali di tipo b)."*

- Dell'art.112 del Codice dei Contratti, in tema di appalti e concessioni riservate alle Cooperative sociali di tipo B, con contestuale definizione di soglia percentuale minima dell'importo complessivo annualmente previsto per la fornitura di beni e servizi. Questo, per contrastare le crescenti disuguaglianze sociali e per dare un sostegno concreto e strutturato alle Cooperative sociali.

### **Promuovere un processo di costruzione del nuovo Piano Sociale cittadino e dei singoli Municipi, in un'ottica di reale e concreto coinvolgimento attivo della Cooperazione sociale:**

Il Piano Sociale è uno strumento organizzativo e trasparente, che si pone l'obiettivo lungimirante di costruire e definire a livello comunale i Livelli Essenziali delle Prestazioni e dei Servizi in ambito sociale.

Ma, mentre negli anni passati le Cooperative hanno avuto un grande ruolo nella realizzazione delle politiche sociali, intercettando bisogni e fornendo risposte, ed hanno potuto esprimere a pieno il potenziale generativo ed innovativo e la capacità di intervenire rispetto a bisogni ed esigenze emergenti, negli ultimi anni spesso sono state considerate mere erogatrici di servizi e strumento per la razionalizzazione della spesa.

Per cui oggi è diventato fondamentale promuovere un processo di costruzione del nuovo Piano Sociale cittadino e dei singoli Municipi, in un'ottica di reale e concreto coinvolgimento attivo della Cooperazione sociale, attraverso forme di co-programmazione alla luce dell'art. 55 del Codice del Terzo Settore.

Ciò permetterebbe alle Cooperative di mettere a disposizione dell'Ente pubblico sia i preziosi dati informativi in loro possesso, sia la capacità organizzativa e di intervento per rendere gli interventi più efficaci, per aumentare la qualità dei servizi e per ottenere anche un'ottimizzazione delle risorse.

Inoltre, è importante programmare il raccordo tra politiche sociali e politiche attive del lavoro, immigrazione, abitative, ambientali, etc, per cui è necessario prevedere specifici strumenti operativi che assicurino la effettiva intersectorialità delle politiche interessate.

### **Beni confiscati:**

Promuovere il riutilizzo sociale dei beni confiscati alla criminalità organizzata quale risposta concreta al fabbisogno del territorio, attraverso la restituzione alla collettività dei beni frutto di proventi di attività illecite, contribuisce a rafforzare la percezione dell'equità e la fiducia nelle Istituzioni con evidenti ricadute positive in termini di sicurezza, legalità e di sviluppo sociale ed economico.

Uno dei principi indiscutibili è la necessità di restituire alla collettività la ricchezza dei soggetti accusati di reati di mafia; è ormai fuori discussione che la mafia può essere sconfitta anche e soprattutto colpendola nel suo patrimonio.



Il problema dei beni immobili e aziendali sequestrati e confiscati, sempre più numerosi, può essere affrontato in maniera efficace solo se i tanti attori (Agenzia Nazionale per i Beni Sequestrati e Confiscati, Regione, Comune, Associazioni, Forze dell'ordine, magistrati, avvocati e amministratori giudiziari) lavorano congiuntamente e in sintonia.

Il Comune di Roma, il 21 giugno 2018, ha approvato il Regolamento per i Beni Confiscati di Roma Capitale. Un atto fortemente promosso anche dalla nostra Associazione. Tale Regolamento prevedeva l'attivazione del Forum sui Beni Confiscati per garantire maggiore trasparenza, partecipazione, risorse e opportunità. Tale Forum, tuttavia, non è stato ancora approvato.

Per cui, è necessario:

- Attivare quanto prima il Forum sui Beni Confiscati;
- Attribuire alle Cooperative sociali ed al Terzo Settore un ruolo da protagonista nella gestione dei beni, come previsto dalle norme vigenti.